

I 5 Stelle e l'assenza di una ricetta per non deludere gli elettori del Sud

LE RICETTE ECONOMICHE

Sud, il dilemma del Movimento

Gli anni dell'euro

Euro un fallimento per il Mezzogiorno: perso un terzo del reddito rispetto all'Europa

32,7 47

la percentuale di voti ottenuta dai 5 Stelle alle elezioni dello scorso 4 marzo per la Camera sul territorio nazionale

la percentuale di voti ottenuta dal Movimento nelle regioni del Mezzogiorno alle Politiche del 4 marzo

L'analisi

di **Federico Fubini**

Forse non era mai successo prima che il Mezzogiorno riuscisse a contare tanto nel governo del nostro Paese.

Possono infatti restare dubbi su come esso verrà formato, ma non sul fatto che in qualunque maggioranza il Movimento 5 Stelle sarà determinante perché ha quasi il doppio dei voti del secondo e del terzo partito. Se quello oggi è il primo gruppo in Parlamento, deve ringraziare il territorio sotto Roma che da solo formerebbe il quinto Stato più grande dell'area euro.

Senza il Mezzogiorno, le elezioni avrebbero deluso M5S. Rispetto alle legislative del 2013 il Movimento ha perso voti in Piemonte, Veneto e Liguria, ed è crollato in Friuli-Venezia Giulia. Al Nord nel complesso ha fatto fatica ed è riuscito a prevalere solo grazie a un balzo dal 26% al 47% nel Mezzogiorno. Il gruppo sociale nel quale si è imposto più nettamente non sono i disoccupati, ma quello meno esposto ai rigori della globalizzazione: gli statali fra i quali, stima Ipsos, il 40% ha preferito la forza di Luigi Di Maio.

Per radicarsi e consolidare il proprio ruolo come cardine del sistema politico, M5S ora dovrà dunque rispondere alle

speranze di milioni di elettori in Campania, Sicilia, Calabria, Puglia o Sardegna. La ricetta è nota: il reddito di cittadinanza, in qualunque forma dovesse realizzarsi. Ma per capire se un'idea del genere abbia una possibilità di fare la differenza, è il caso di ricordare quale sia la situazione nell'area di venti milioni di abitanti che oggi chiede un governo nel proprio interesse.

Il Mezzogiorno sta vivendo una ripresa, un po' più lenta rispetto al resto del Paese, dove a sua volta è più lenta rispetto al resto d'Europa. Vanta alcuni distretti competitivi, segnala Intesa Sanpaolo, come la meccatronica e l'agroalimentare in Puglia o la mozzarella di bufala campana. Ma niente di tutto questo cambia il quadro di fondo: gli anni dell'euro al Sud hanno coinciso con una catastrofe economica con pochi paragoni nella storia europea. Dall'inizio del secolo il Meridione è rimasto indietro rapidamente: in termini di reddito lordo, ha perso un terzo sulla media dell'Unione europea, il 30% sulla Germania, il 27% sull'area euro e circa il 40% sulla Spagna; l'arretramento sul centro-nord dell'Italia è stato di oltre dieci punti, persino sulla Grecia di cinque (i dati sono basati su stime della Svimez).

In tutta Europa solamente in Campania, Calabria e Sicilia metà della popolazione o oltre viene considerata da Eurostat a rischio di povertà e di esclusione sociale. La stessa

agenzia europea mostra che, stimando il reddito per abitante in proporzione al costo della vita, il Mezzogiorno ormai viaggia al livello della Lettonia, più indietro della Lituania e dell'Ungheria, quando vent'anni fa era molto più avanti. Nel 2015 circa quattro abitanti del Sud su dieci non avevano mai usato Internet, sempre secondo Eurostat, valori registrati solo in una singola regione greca e in parti della Romania.

Criticare e ancor meno deridere non avrebbe senso. Per motivi che hanno poco a che fare con Bruxelles o Francoforte, l'esperienza del Mezzogiorno nell'euro finora è stata un drammatico fallimento ma adesso il tempo stringe: dall'inizio del secolo quest'area ha visto emigrare un decimo dei suoi abitanti, i più dinamici e istruiti. E provateci voi a vendere una casa, quando tanta gente vuole andarsene. Al Sud milioni di famiglie hanno profuso i loro risparmi in immobili che oggi hanno un valore di mercato residuale.

Di Maio probabilmente si rende conto che nessun tipo di reddito di cittadinanza ba-



sta a correggere un quadro del genere e a preservare la fiducia riposta in lui dagli elettori. Se non vuole che la speranza si trasformi presto in delusione e la forza dei 5 Stelle si riveli effimera, deve pensare a qualcos'altro. Per esempio può guardare ai contratti di lavoro, che in Italia sono ancora definiti a livello nazionale in circa l'80% dei casi. In teoria questa centralizzazione nata con il fascismo servirebbe a garantire una presunta uguaglianza fra lavoratori, anche se finisce soprattutto per scoraggiare l'investimento laddove l'efficienza è minore ma i costi del lavoro no. È anche possibile che i sindacati abbiano sempre rifiutato l'idea di allineare i salari alla minore produttività e ai costi della vita ridotti del Sud per evitare delocalizzazioni dal Nord. Ma oggi che dal Veneto o dal Piemonte si può comunque spostare un impianto in Slovacchia o in Romania, è ora che questo tabù nazionale ai danni del Mezzogiorno cada.

Si presenta poi un altro modello per il Sud: il Portogallo, che esenta dalle imposte sui redditi tutti i pensionati europei purché passino lì almeno sei mesi l'anno. Quella misura sta attirando decine di migliaia di persone verso Lisbona, rianimandone il mercato immobiliare, il lavoro nelle costruzioni, i servizi. È una concorrenza fiscale giocata sulle persone, così come l'Irlanda la pratica sulle imprese. Ma per l'Italia e il Mezzogiorno non è più tempo di andare per il sottile.

Federico Fubini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

REDDITO DI CITTADINANZA

È un aiuto economico che secondo il Movimento 5 Stelle va assegnato a chi versa in condizioni di povertà o è in difficoltà perché raggiunga un reddito di almeno 780 euro al mese. Per poterne beneficiare, bisogna essere disoccupati o inoccupati, essere iscritti ad un centro per l'impiego, iniziare un percorso di ricerca di un lavoro (per almeno 2 ore al giorno), frequentare percorsi per la qualifica o la riqualificazione professionale, accettare uno dei primi tre lavori che vengono offerti.

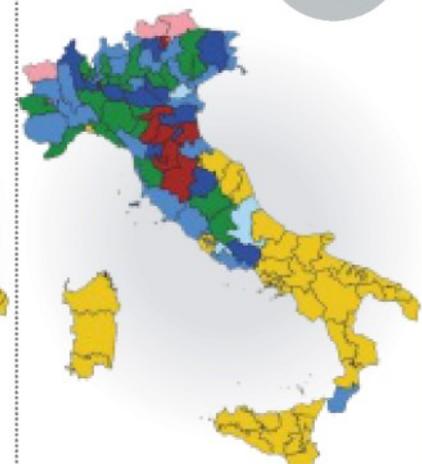
La mappa dei collegi

■ Movimento 5 Stelle
 ■ Lega
 ■ PD
 ■ Altri centrosinistra
■ Forza Italia
 ■ Fratelli d'Italia
 ■ Nci-Udc

CAMERA



SENATO



Corriere della Sera